

La limitazione a tre soli giocatori esteri in campo per club continua a far discutere, sollevando una serie di polemiche. I presidenti protestano, i calciatori rifiutano la tribuna. E le società aggirano il regolamento con tornei triangolari

Straniero col trucco

| CLUB | GIOCATORE | ANNO | COSTO |
|------------|----------------------------|------|--------|
| ANCONA | Sergio Zarate (Arg) | 1992 | 5.000 |
| | Oscar Ruggieri (Arg) | 1992 | 1.800 |
| | Lajos Detari (Ung) | 1992 | 3.500 |
| ATALANTA | Carlos A. Bianchezzi (Bra) | 1991 | 3.000 |
| | Paolo Montero (Uru) | 1991 | 1.000 |
| | Ivan Valenciano (Col) | 1992 | 3.000 |
| | Leo Rodriguez (Arg) | 1992 | 5.000 |
| BRESCIA | George Hagi (Rom) | 1992 | 6.000 |
| | Jon Sabav (Rom) | 1992 | 2.000 |
| | Florin Raducioiu (Rom) | 1992 | 800 |
| | | | |
| CAGLIARI | Enzo Francescoli (Uru) | 1990 | 1.200 |
| | José Herrera (Uru) | 1990 | 400 |
| | Marcelo Tejera (Uru) | 1991 | 3.500 |
| | Barroso Oliveira (Bra) | 1992 | 3.000 |
| FIORENTINA | Carlos Dunga (Bra) | 1988 | 2.500 |
| | Gabriel Batistuta (Arg) | 1991 | 7.000 |
| | Iomar Mazinho (Bra) | 1991 | 8.000 |
| | Diego Latorre (Arg) | 1991 | 4.500 |
| | Stefan Effenberg (Ger) | 1992 | 5.600 |
| | Brian Laudrup (Dan) | 1992 | 8.000 |
| FOGGIA | Igor Kolyvanov (Csi) | 1991 | 3.000 |
| | Dan Petrescu (Rom) | 1991 | 4.000 |
| GENOA | Igor Dobrovolski (Csi) | 1990 | 3.500 |
| | Claudio Branca (Bra) | 1990 | 5.000 |
| | Tomaz Skuhravy (Cec) | 1990 | 2.500 |
| | John Van't Schip (Ola) | 1992 | 4.500 |
| INTER | Lothar Matthaus (Ger) | 1988 | 5.000 |
| | Matthias Sammer (Ger) | 1991 | 7.000 |
| | Darko Pancev (Jug) | 1992 | 13.000 |
| | Igor Shalimov (Csi) | 1992 | 17.400 |
| | Ruben Sosa (Uru) | 1992 | 2.800 |
| | | | |
| JUVENTUS | Julio Cesar (Bra) | 1990 | 480 |
| | Jürgen Kohler (Ger) | 1991 | 8.500 |
| | Andreas Möller (Ger) | 1992 | 3.500 |
| | David Platt (Ing) | 1992 | 15.000 |
| LAZIO | Thomas Doll (Ger) | 1991 | 13.000 |
| | Karlheinz Riedle (Ger) | 1990 | 11.000 |
| | Paul Gascoigne (Ing) | 1991 | 12.000 |
| | Djair (Bra) | 1992 | 800 |
| MILAN | Ruud Geurts (Ola) | 1987 | 11.000 |
| | Marco Van Basten (Ola) | 1987 | 2.000 |
| | Frank Rijkaard (Ola) | 1988 | 7.000 |
| | Zvonimir Boban (Jug) | 1991 | 5.500 |
| NAPOLI | Antonio Careca (Bra) | 1987 | 4.000 |
| | Daniel Fonseca (Uru) | 1992 | 16.700 |
| | Jonas Thern (Sve) | 1992 | 4.000 |
| | Laurent Blanc (Fra) | 1991 | 4.000 |
| PARMA | Ricardo Alemao (Bra) | 1988 | 2.500 |
| | Thomas Häßler (Ger) | 1991 | 12.000 |
| | Claudio Caniggia (Arg) | 1992 | 13.000 |
| | Sinisa Mihajlovic (Jug) | 1992 | 8.500 |
| PESCARA | Srecko Katanec (Jug) | 1989 | 3.700 |
| | Paulo Silas (Bra) | 1991 | 1.500 |
| | Vladimir Jugovic (Jug) | 1992 | 4.500 |
| | Des Walker (Ing) | 1992 | 3.000 |
| TORINO | R. Martin Vazquez (Spa) | 1990 | 4.700 |
| | Walter Casagrande (Bra) | 1991 | 5.000 |
| | Vincenzo Scifo (Bel) | 1991 | 8.700 |
| | Carlos Aguilera (Uru) | 1992 | 2.000 |
| UDINESE | Abel Balbo (Uru) | 1989 | 4.000 |
| | Roberto Sensi (Arg) | 1989 | 2.000 |

N.B.: Accanto al nome dei giocatori è indicato l'anno dell'acquisto e il costo espresso in milioni di lire.



Paul Gascoigne: la Lazio è uno dei club con più di tre stranieri; in alto, il vincitore del Tour, Indurain

Troppi stranieri: per regolamento soltanto tre alla volta possono andare in campo (gli altri a spasso; comunque non in panchina), ma ci sono società che ne hanno tesserati 5 o 6 come il Milan, l'Inter, il Napoli o la Fiorentina. Da tempo vari presidenti premono su Matarrese per «forzare» la normativa (concordata appena ad aprile!) e fioriscono le amichevoli «truccate» per aggirare il regolamento.

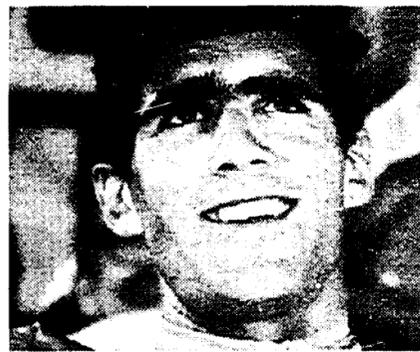
FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Adesso vanno di moda le amichevoli d'estate col trucco. Per regolamento non possono scendere in campo più di tre stranieri alla volta? Benissimo. I club di serie A, stracarichi di merce comprata all'estero, si sono inventati le partite senza arbitro ufficiale: l'ha fatto l'Inter nelle prime due uscite stagionali con Fiemme e Cavalese, l'ha fatto la Juventus qualche giorno fa in Svizzera, contro la squadra locale di Biel. In mezzo al campo, fischietto in bocca, c'era Giovanni Trapattoni. Ma c'è di più: certo, Bagnoli, Capello, il Trap non potrebbero spingere troppo in là nel tentativo di imitare Balda, Cesari o Cinciripi, senza il rischio di trasformare in barzellette le prime amichevoli di un certo spessore. Ecco allora che l'estate '92 verrà ricordata come quella dei «triangolari». Partite di soli 45 minuti, con la possibilità di schierare tutti gli stra-

sua (scontata) rielezione sulla poltrona federale. Difficile pensare che i presidenti non abbiano in qualche modo contrattato proprio sulla questione-stranieri il loro voto a senso unico del prossimo 2 agosto.

D'altra parte il pressing presidenziale è iniziato da tempo: i più scalatinati sono sembrati Borsano del Torino (prima di inciampare nel caso-Lentini), Cragnotti della Lazio e Cecchi Gori della Fiorentina, personaggi nuovi o quasi nel panorama del football italiano, non a caso ai vertici di club con 5/6 stranieri da gestire. Non passa quasi giorno senza un intervento del magnate del cinema col sigaro fumante insiste a testa bassa nel manifestare il disappunto suo e dei colleghi per un regolamento «restrittivo» e «antiprestacolare».

Fin qui, però, Matarrese è sembrato irremovibile: dalla Svezia durante i campionati d'Europa, e dal Foro Italico, nel giorno dei calendari, ha dichiarato un «no» assoluto a qualsiasi tentativo di forzatura della normativa. Al Foro Italico, ha replicato a una richiesta esplicita del presidente della Lega, Nizzola: «Non vogliamo creare una breccia nel regolamento: dare il permesso di portare in panchina altri stranieri, oltre ai tre in campo, sia pure per gare amichevoli esti-



Seiko). Garanzia: almeno tre anni. Anche quando dà un appuntamento alla sua fidanzata, Marisa, precisa solo l'orario di partenza. Con vento favorevole, ovviamente viene prima.

L'omond: un americano che da un po' non arriva a Parigi.

Moglie: gialla quella di Undurain, a pois quella di Chiappucci, verde quella del francese Jalabert che ha vinto per miracolo uno sprint a Bruxelles. Anterie 2 e L'Equipe lo intervistavano anche quando si soffiava il naso. Voto: 3 (pacchetti di Kleenex).

Non sono Poulidor: è lo slogan preferito di Claudio Chiappucci che, per due volte secondo al Tour e al Giro, viene chissà perché paragonato a Poulidor. «Ma io sono ancora giovane» spiega il grintoso Chiappucci. «Posso ancora aspirare a qualche valido terzo posto».

Organizzazione: che sia ferrea non ci sono dubbi, lo è talmente che, senza lasciarsa passare, non potrebbe entrare neppure il direttore Leblanc. Un tantino esagerata. Una volta, non hanno neanche fatto passare Francesco Moser. «Moser? Boh, allez, allez vite».

Perini: a 32 anni, è stato la vera rivelazione del Tour dove ha conquistato un ottavo posto in classifica. Non ha mai vinto una tappa, ma in Francia è diventato popolare quasi come Chiappucci. Pelato come il Ventoux, è diventato l'incubo di Cesare Razzaggi: il look vincente, ormai, è quello di Perini.

Quota 2760: c'è il tetto del Tour, toccato sul colle d'Iseran durante la tappa vinta da Chiappucci. Bugno invece è andato in cantina.

Roche: l'uomo di Dublino, dopo anni di black out, si è riscattato vincendo una tappa e mettendosi continuamente in mostra. Chiappucci, a volte, non ha gradito. La squadra si: un uomo in Carriera.

San Sebastiano: tappa di partenza. Un Tour che parte dai Pirenei senza i Pirenei. Indurain ringrazia ancora.

Thierry Marie: «monsieur prologo» ha sorpreso tutti un'altra volta battendo i velocisti (ovviamente Jalabert) nella tappa di Tours.

Ultimo: la maglia nera del Tour è Quevedo, con oltre quattro ore di ritardo. Dopo una strenua lotta lascia al paio Manders e Kapper.

Vona: altra sorpresa come Perini. Franco Vona, ciclista verace, nelle due tappe alpine centra due secondi posti. Anche Chiappucci cominciò così. Non è mai troppo tardi.

Zulle: ultimo ma non ultimo, lo svizzero Zulle. Maglia gialla nella seconda tappa. Zulle si sta imponendo come uno dei giovani più interessanti. Lascia il Tour a metà per non bruciarsi. Lo fece anche Indurain e pare che porti bene.

Dall'Alpe d'Huez a Zulle: anche il Tour de France ha il suo alfabeto

Due protagonisti Indurain il giallo Quevedo il nero

DARIO CECCARELLI

La Grande Boucle è finita stradominata da Miguel Indurain il signore in giallo del ciclismo mondiale. Riepiologhiamo qui, in un rapido alfabeto, difetti e virtù, splendori e piccole miserie di questa straordinaria maratona a due ruote.

Alpe d'Huez. Là dove s'arrampicano gli sky lift, Gianni Bugno cade in picchiata. E' la sua tappa più amara, ancor più amara della batosta a cronometro in Lussemburgo. Questa poteva anche essere una straordinaria concidenza negativa, sull'Alpe d'Huez invece Bugno getta sul piatto le sue deboli carte attaccando sulla prima salita. Era un bluff, perché poi s'affloscia come un sacchettino. Ha comunque il buon gusto di non dare la colpa a Indurain. Voto: 4 (settimane e mezzo in vacanza con Chiappucci).

Bestiaie. Il fisico di Miguel Indurain. Potrebbe fare l'astronauta, il ginnasta, il mezzofondista, il nuotatore. Persomma sfortunata di Bugno e Chiappucci, fa il ciclista. Colpa del solito amico che da ragazzino gli disse: perché non provi a correre? Ma fatti i cavoli tuoi.

Cipollini. Più che il fisico, di bestiale ha la testa. Viene al Tour, dopo i fasti del Giro, credendo che basti fare lo gigolo da spiaggia per vincere. Poi, quando capisce che in Francia non c'è l'abitudine di arrivare in gruppo, si ritira. Un vero decisionista. Voto: 3 (anni di astinenza).

Desgrange: leggendario ideatore della Grande Boucle che con la celebre frase: «il Tour ha successo perché il corridore che la vince è un uomo totale». Può anche darsi che Indurain sia un uomo totale. Di sicuro però, senza i Pirenei e con troppe tappe a cronometro, questo Tournon è stato «totale». De-

sgrange avrebbe avuto molte cose da dire.

Echavarrri: formidabile direttore sportivo di Indurain. A sentir lui, aveva già capito tutto il talento di Miguel fin da quando andava all'asilo con il grembiule e il cestino.

Fignon: vince una tappa del Tour imitando Furlan e la Francia va in deliquio. Ma la sua più bella impresa rimane quella d'aver convinto Stanga ad ingaggiarlo per tre anni. Un fuoriclasse. Secondo Stanga «può ancora crescere. E' un uomo a cui bisogna dare carte da credito».

Gimondi: Crescono anche le quotazioni di Felice Gimondi, ultimo italiano ad aver vinto il Tour nel 1965. Già in preventivo un centinaio d'interviste alla vigilia della prossima edizione. Un altro centinaio, invece, alla fine della prossima edizione. Resiste. Lui è la vera maglia gialla, Indurain al confronto è un pivevolo. Voto: 28 (il trenta e lode quando finalmente ammetterà d'esser stato lui a consigliare lo psicologo a Gianni Bugno per accelerare l'opera di demolizione già avviata da Claudio Corti).

Hampsten: il vecchio Andy torna alla ribalta vincendo la tappa dell'Alpe d'Huez. Un bel colpo, ma si può dare di più. Voto: 6 (incostante).

Indurain: specialista in cronometro (Swacht, Tissot, Tournon è stato «totale».

Formula 1. Il pilota italiano dopo 15 anni ancora tra i protagonisti Patrese, intramontabile guerriero E nel futuro una lunga carriera

Riccardo Patrese è stato uno dei protagonisti di questa stagione. Nel Gran premio di Germania ha esaltato gli spettatori, vivacizzando un mondiale consacrato alla monotonia. Nato nel 1954 a Padova, il trentottenne pilota italiano, è il pilota che ha disputato più gare di Formula 1 nella storia dell'automobilismo. Ha iniziato a correre in Formula 1 nel 1977 e la sua carriera non appare fir'rc

FRANCESCO REA

È stato lui, Riccardo Patrese, il principale protagonista del Gran premio di Germania. Grazie ai suoi duelli ingaggiati con il pilota di casa, Michael Schumacher, su Benetton-Ford e con il campione del Mondo, Ayrton Senna, su McLaren-Honda, ha evitato che gli spettatori, quelli televisivi in particolare, si addormentassero nel vedere Nigel Mansell inanellare giri su giri fino al traguardo che gli ha consacrato l'ottava vittoria stagionale. Complice anche la regia tedesca che ha abbandonato il pilota di Sua Maestà britannica al suo destino, per seguire le vicissitudini della lotta per il podio. Certo risulta fastidioso aver vissuto con esaltazione duelli tra monoposto che non correvano direttamente per la vittoria.

doveva essere molto arrabbiato davanti al giovane pilota tedesco che tutto ha fatto per non concedergli spazi, anche al limite della correttezza tra piloti. Per oltre dieci giri gli si è messo dietro, tentando disperatamente di passarlo, in un crescendo di rischi che raramente abbiamo visto prendere al pilota padovano. Alla fine Schumacher doveva soccombere, ma alto era il prezzo pagato da Patrese. Il motore per la lunga lotta aveva perso potenza. E il troppo tempo perso lo costringeva ad una forsennata rincorsa su Senna con quell'ultimo entusiasmante attacco che lo vedeva soccombere sulla sabbia. Patrese perdeva così il podio e quel luccichio di speranza che lo legava alla vittoria nel campionato del Mondo.

Con il senno di poi il pilota della Williams si rammaricava di quel rischio di troppo che aveva regalato ai tifosi tedeschi di poter salutare il loro beniamino al terzo posto. Ma è un ragionamento a mente fredda, che spesso non coincide con l'animosità della gara. E poi a questo Mondiale Patrese non ha mai creduto molto. Anche quando aveva l'occasione di battere il compagno di scude-



Riccardo Patrese. Il pilota italiano è il nonno della Formula 1 con 228 Gp disputati

to. Il pilota italiano detiene comunque un record, di essere il pilota più anziano, agonisticamente parlando, in attività con 228 Gran premi disputati.

Il prossimo Gran premio si disputa in Ungheria e non è escluso che Patrese attenda la conquista del mondiale da parte di Mansell, per poter poi correre senza tener conto degli ordini di scuderia. Una liberazione che potrebbe consegnarci un grandissimo protagonista nelle sei gare che ci separano dalla fine della stagione. Si apre anche il mercato, ma per Patrese è difficile pensare ad un cambio di scuderia. La voglia di prima guida potrebbe infatti penalizzarlo in qualche team che non ha molte chances mondiali. E poi non è detto che non diventi lui alla Williams il pilota da battere.

L'AIDS: molti l'hanno chiamata "la peste del 2000" Sembra essere inarrestabile; invece si può combattere con l'informazione, la prevenzione, la solidarietà!

CONOSCERE AIDS PREVENIRE

E' disponibile presso la Direzione Sinistra Giovanile 06/6782741 la Mostra sull'AIDS di 10 pannelli in quadricromia con foto 70 x 50 cm. curata dalla Sinistra Giovanile in collaborazione con l'Arci Gay

| totip | |
|-------|---------------------------|
| 1 | COLONNA VINCENTE |
| X | CONCORSO N. 30 |
| X | DEL 26-7-1992 |
| X | Ai 12: 1.620.000 |
| 1X2 | Agli 11: 103.000 |
| X | Ai 10: 15.000 |
| 2 | |
| 2 | |
| X | SE NON GIOCHI, NON VINCI! |